

Il piano messo a punto dall'Enpac, la Cassa di previdenza dei consulenti del lavoro

# Staffetta generazionale in studio

## Aiuti economici per il passaggio dell'attività professionale

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**assaggio di testimone (e di studio), contendo sull'aiuto (economico) della Cassa di previdenza destinato sia ai professionisti «in erba», sia ai «vecchi» titolari di studio. È il piano di «staffetta generazionale» ideato dall'Ente pensionistico dei consulenti del lavoro (Enpac), in base al quale, ha riferito ieri il presidente Alessandro Visparelli durante uno dei dibattiti dell'edizione romana del Festival del lavoro, organizzato dalla categoria, si è previsto di fornire un sostegno finanziario «tramite il sistema dei Confidi ai giovani colleghi, non dotati di proprie garanzie», una somma che può arrivare fino a 250.000 euro, restituibili nell'arco di dieci anni, ma anche di erogare a chi cede l'attività «un contributo a fondo perduto pari al 12% del finanziamento ottenuto, nel limite massimo di 30.000 euro». Una strada che permette, dunque, di non disperdere

un patrimonio professionale, considerato che, ha argomentato il numero uno della Cassa, «per noi è di fondamentale importanza che il fondo studio continui a esistere e a produrre reddito», al punto di agire per assicurarne il transito da un consulente del lavoro che «si avvia verso la pensione» a un altro che, invece, si è da poco affacciato sul mercato. Il programma, ha aggiunto, è dunque decollato e «abbiamo già messo a disposizione sul nostro sito ([www.enpac.it](http://www.enpac.it)) il fascicolo della bozza del contratto di cessione» dell'attività professionale, insieme a tutte le informazioni per accedere all'opportunità di sovvenzione.

Allargando, invece, il discorso alla necessità di una gestione trasparente del risparmio previdenziale, Visparelli ha tenuto a ricordare anche «non tutte le Casse siano uguali», giacché «la nostra, fondata sul sistema di calcolo contributivo, ha un sistema di finanziamento a ripartizione, e questo ci rende differenti da quelle che



Un momento dei lavori

ne hanno una a capitalizzazione». E, riguardo alla possibilità di immettere risorse nel fondo Atlante (lo strumento nato con l'obiettivo di sostenere la ricapitalizzazione delle banche italiane, e favorire la cessione delle sofferenze del sistema creditizio, e per il quale il governo ha in più occasioni invocato la partecipazione degli enti previdenziali, si veda *ItaliaOggi* del 23/04/2016)

il presidente dell'Enpac ha fatto, dinanzi a una platea di iscritti, un ragionamento chiaro: «Non ho preconcetti sull'iniziativa, ha promesso, tuttavia occorre che «ci dicano, una volta per tutte, se noi enti previdenziali siamo pubblici, o privati, perché da pubblici non potremmo prendervi parte, poiché si tratterebbe di «aiuto di stato», e ciò verrebbe bocciato dall'Unione europea. Se,

invece, venisse messa nero su bianco la natura privata degli istituti pensionistici dei professionisti, «allora, come per ogni altra operazione, verrà attivato un processo di valutazione da parte della nostra commissione di investimenti, dei nostri advisor e dei nostri esperti», che «ci diranno qual è la tipologia di rischio, e qual è la redditività». E, in base a queste valutazioni, si prenderebbe, ha chiesto Visparelli (ottenendo, per la linea espressa, il plauso del responsabile della vigilanza sulle Casse della Covip, David Solombrino) una decisione.

A evidenziare, a vario titolo, il valore della diversificazione degli investimenti sono stati il direttore generale di Prometeia advisor Sim Davide Squarzi, il direttore generale di Sorgenti Sgr Giovanni Cerro (servizi dei fondi immobiliari, ha affermato, è «il modo migliore per mitigare i rischi dei mercati») e il rappresentante di Threestones capital Alessandro Sparaco.

—D. Riproduzione riservata—

### IL MINISTRO MADIA CONVOCHERÀ I SINDACATI

## P.a., riparte la contrattazione

Codificare le modalità e le possibilità di accesso dei cittadini alle informazioni della pubblica amministrazione in modo da valorizzare il sistema senza mettere in difficoltà le differenti realtà sul territorio. Così la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Marina Calderone in merito al Freedom of information act, il dlgs n. 97/2016 sulla trasparenza, nel corso del faccia a faccia con il ministro per la semplificazione e la p.a. Marianna Madia che si è svolto ieri, nel corso della VII edizione del Festival del lavoro che si chiuderà oggi a Roma. Evento, nel corso del quale il ministro ha annunciato che entro il 30 luglio convocherà i sindacati per riaprire la stagione della contrattazione nella p.a.

«perché è il momento di dare concretezza allo sblocco del turnover». Nel corso dell'incontro il ministro ha sottolineato come l'obiettivo del P.a. sia indispensabile di «semplificare la vita sia ai professionisti sia ai cittadini che dovranno capire come usufruire al meglio della possibilità di accesso dati». Ma proprio su quest'ultimo punto è intervenuta la presidente Calderone che, pur sottolineando l'importanza dell'impianto normativo messo in piedi dal governo, ha allo stesso tempo illustrato delle perplessità in merito alle ripercussioni sui professionisti. «Lo spirito della riforma è assolutamente condivisibile», ha precisato la numero uno del Cno, «ma un cittadino che può accedere a tutti

i dati della p.a. deve poterlo fare in modo codificato e strutturato non in maniera del tutto indiscriminata perché, in un contesto come quello attuale in cui i cittadini vivono di una comunicazione estemporanea, c'è il rischio che delle informazioni così importanti e generalizzate siano male utilizzate. È indispensabile che la p.a. si apra all'esterno, ma sono necessarie anche delle cautele».

Il rischio, infatti, è una sovrastruttura che rallenti il sistema e aumenti i costi. «Non bisogna fare l'errore di pensare che la p.a. sia solo quella delle grandi amministrazioni pubbliche», ha precisato la Calderone, «perché ci sono anche migliaia di realtà come quelle degli ordini professionali e dei relativi consigli provinciali che hanno, per esempio 40 iscritti, e che non possono fare fronte agli oneri economici e organizzativi necessari per rispettare tutte le regole sulla trasparenza se non attraverso un aggravio di spese e oneri a carico degli iscritti stessi». Ecco, quindi, la necessità evitare che l'accesso indiscriminato ai dati da parte dei cittadini sia controproducente. Un rischio, quello sottolineato dalla numero uno dei Consulenti del lavoro che il ministro Madia ha compreso e condiviso, pur dimostrandosi fiducioso sul fatto che «le novità tecnologiche, di cui sia i cittadini che la p.a. intesa in senso ampio, potranno disporre, offrano le soluzioni necessarie».

da Roma  
Beatrice Migliorini



L'intervento del ministro Marianna Madia

### PIANO FONARCOM PER LA FORMAZIONE

## Voucher per i neoassunti

FonArcom in campo per il sostegno alle aziende italiane. E la formazione è la priorità. Operativo, quindi, un contributo fino a 1.200 euro per neoassunto e fino a 3.600 euro per azienda per una durata del piano che può andare da 1 a 12 mesi. Il tutto per un totale di 121 piani approvati e 250.800 euro complessivi. Queste le cifre rese note, ieri, nel corso della tavola rotonda «Politiche attive e formazione finanziata: opportunità per le nuove assunzioni» che si è svolta nel corso della seconda giornata della VII edizione del Festival del lavoro di Roma che si chiuderà oggi, presso il centro Congressi Angelicum a cui ha preso parte Mario Moiola, coordinatore nazionale promozione e sviluppo FonArcom. «L'impegno di FonArcom con il voucher neoassunti è stato quello di introdurre



Mario Moiola

un nuovo strumento, nell'ambito del sistema di riforma del mercato del lavoro e delle politiche attive, rivolto in maniera dedicata al sostegno della formazione del nuovo personale delle aziende italiane», ha sottolineato Moiola nel corso del suo intervento, «la sperimentazione, ha determinato le condizioni affinché FonArcom si sia impegnata per la formazione dei lavoratori per la riqualificazione, integrando e completando le iniziative che le propongono per rafforzare i percorsi di analisi delle competenze e orientamento attualmente previsti negli attuali contratti di riqualificazione». Il Fondo interprofessionale, però, non può agire da solo. Ecco quindi, la richiesta di intervenire a livello normativo. «È necessaria una modifica legislativa che regolamenti i Fondi interprofessionali, con l'obiettivo di includere, tra i destinatari dei propri finanziamenti, anche i disoccupati», ha sottolineato Moiola, «in questo contesto, FonArcom e le sue parti sociali costituenti, si renderebbero disponibili a un nuovo percorso sperimentale, in una logica integrata per la riqualificazione delle competenze e il ricollocamento al lavoro, e nell'ambito della Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro».